

IL 25 E 26 NOVEMBRE FORUM ECONOMICO A RIYAD
Data Stampa 6901 Data Stampa 6901

Arabia Saudita, mercato da oltre 6 miliardi per il Made in Italy

Riccardo Ferrazza e Giovanna Mancini — a pag. 15

Arabia Saudita, mercato da oltre 6 miliardi per il made in Italy

Export. Cresce il ruolo dell'Italia come fornitore del Paese. Macchinari, farmaceutica, Ict, servizi digitali e design i settori più interessati. Il 25 e 26 novembre a Riyad Forum Imprenditoriale tra le due nazioni

Giovanna Mancini

Non solo «giga projects» che spingono le grandi infrastrutture, come Neom e i resort di lusso nel Mar Rosso: la Saudi Vision 2030 è una miniera di progetti e investimenti che rende l'Arabia Saudita uno dei Paesi attualmente più appetibili nell'area del Golfo. «Rappresentano oggi quello che 20 anni fa erano gli Emirati Arabi Uniti», spiega Paolo Rampino, presidente della Camera di commercio italo-araba.

Il grande piano strategico nazionale, che punta a diversificare l'economia saudita riducendone la dipendenza dal petrolio entro il 2030 prevede ingenti investimenti (si parla di oltre un trilione di dollari) per sviluppare settori come la manifattura, le energie rinnovabili, il turismo, la cultura, lo sport e l'intrattenimento – oltre ovviamente alle infrastrutture e ai servizi necessari. Ma comprende anche importanti riforme sociali, l'apertura agli investimenti esteri e la volontà del Paese di aumentare la propria influenza e diventare un punto di riferimento nella regione del Golfo in ambito anche economico e politico, oltre che religioso come avvenuto fino ad ora.

«Per comprendere questo Paese e la profonda trasformazione che lo attraversa, bisogna partire da un elemento, che lo differenzia da tutte le altre nazioni della Penisola araba – osserva Rampino –: l'Arabia Saudita ha più di 35 milioni di abitanti, di cui oltre il 60% ha meno

di 30 anni. Ha quindi l'esigenza di gestire la crescita e il futuro di questi giovani e lo sviluppo di una classe media che, finora, è mancata». Da qui, la necessità di rafforzare il settore privato, accelerando la transizione da un'economia nazionale a un'economia di mercato. Tra gli obiettivi della Saudi Vision 2030 c'è, infatti, l'incremento del contributo delle imprese private al Pil nazionale fino al 65%, perseguito attraverso politiche di incentivi agli investimenti che interessano anche (e forse soprattutto) le società estere, in primis l'Italia, attualmente settimo fornitore globale dell'Arabia Saudita (con una quota di mercato del 3,2% tra gennaio e luglio 2025 secondo i dati di Infocamerestero), in crescita di una posizione rispetto allo stesso periodo 2024 e con un export che, lo scorso anno, ha superato i 6,2 miliardi di euro di valore, in aumento del 27% rispetto all'anno precedente, spiega Romano Baruzzi, responsabile dell'ufficio Ice di Riyad e Kuwait City. La voce principale delle esportazioni è quella dei macchinari (che supera il 30% del totale), seguita dalla farmaceutica (11%). «Ma quasi tutti i comparti produttivi sono interessati e non solo i grandi gruppi italiani, che sono tutti presenti nel Paese e coinvolti nei grandi progetti, ma anche tante pmi che stanno facendo un ottimo lavoro – aggiunge Baruzzi –. In particolare, vediamo grandi opportunità per le imprese dell'Ict e dei servizi digitali, e delle filiere collegate alle infrastrutture, all'automotive, ai trasporti sostenibili, all'edilizia». E poi l'ambito del

medicale e delle scienze della vita, delle tecnologie per i data center e i semiconduttori (altro asset strategico della Saudi Vision 2030).

Tutti settori che saranno al centro dei tavoli tematici organizzati in occasione del Forum Imprenditoriale Italia-Arabia Saudita organizzato dal ministero degli Affari esteri e da Agenzia Ice a Riyadh il 25 e 26 novembre prossimi, che vedrà la partecipazione di oltre 500 aziende italiane, con il coinvolgimento anche delle associazioni industriali. In quella stessa settimana si svolgerà anche il primo evento organizzato nel Paese arabo dal Salone del Mobile di Milano («Red in Progress») che anticipa la manifestazione espositiva vera e propria in calendario per l'anno prossimo.

«L'Italia può offrire tantissimo all'Arabia Saudita, anche in settori su cui la Saudi Vision impatta in modo indiretto, come l'arredamento, l'alimentare o la moda, destinati a crescere di pari passo con l'industria del turismo (si veda pezzo accanto, ndr) e con l'apertura del Paese all'arrivo di capitali esteri e dunque di un flusso di cittadini esteri che, finora, è stato contenuto, soprattutto se confrontato al numero



di expat presenti nei vicini Emirati», dice Emanuele Di Faustino, responsabile Industria e Retail di Nomisma, che ha pubblicato di recente un report sulla Penisola arabica per conto della fiera Marmomac, focalizzato sul settore lapideo, altro comparto italiano di eccellenza che guarda con grande interesse a quest'area. In particolare, il report mette in evidenza le opportunità derivanti dagli investimenti nel settore immobiliare, in forte espansione: basti pensare che, su 1.680 miliardi di dollari di progetti in corso di pianificazione o costruzione nella regione, l'Arabia Saudita da sola ne assorbe il 63%, per un valore complessivo di oltre un miliardo di dollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO

Forum Italia-Arabia Saudita

Il 25-26 novembre prossimi si terrà a Riyad il Forum Imprenditoriale Italia-Arabia Saudita, organizzato da Ministero degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale e ICE Agenzia. L'evento prevede tavoli tematici di approfondimento, incontri B2B e visite ai siti di interesse economico, inclusi quelli di alcuni «mega e giga project». Attese oltre 500 aziende italiane.

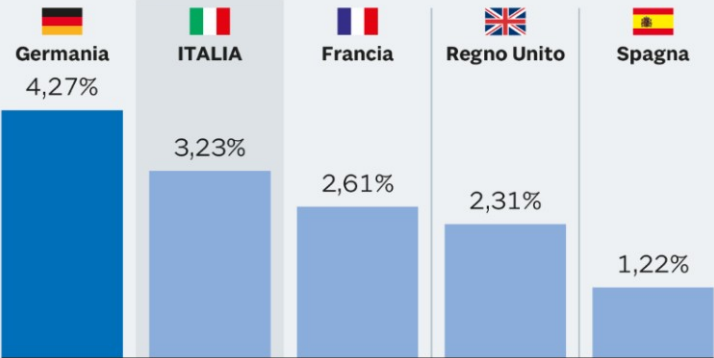


Riyad. Il Made in Italy guarda alla crescita dell'export in Arabia Saudita

Relazioni commerciali

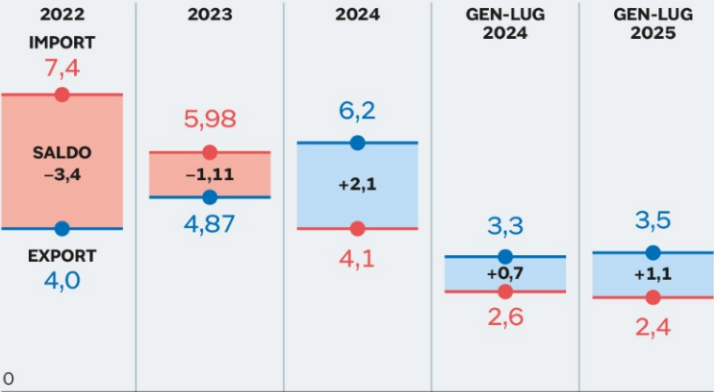
IL CONFRONTO CON I PRICIPALI COMPETITORS

Quote di mercato dell'export italiano in Arabia Saudita
Dati gennaio-luglio 2025, in %



INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ITALIA

Valori in miliardi di euro



Fonte: Infocamerestero

Decarbonizzazione, data center, aeronautica, lusso: le opportunità per le Pmi italiane

Le imprese

Strategie e aspettative

Il primo progetto in Arabia Saudita sarà avviato a breve: l'azienda bresciana Turboden (società del gruppo Mitsubishi Heavy Industries, tra i leader mondiali nei sistemi Organic Rankine Cycle) sta montando proprio in queste settimane il primo impianto ORC nel Paese, ovvero un sistema in grado di recuperare calore di scarto dal ciclo produttivo del cemento, per conto del gruppo Riyadh Cement. Di fatto, la dimostrazione di come l'eccellenza tecnologica italiana può contribuire al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione e diversificazione produttiva dell'Arabia Saudita fissati dal piano Vision 2030. Nata nel 1980 come spin off universitario, Turboden ha un fatturato di quasi 160 milioni di eu-

ro, che saliranno a 200 milioni nel 2026, per il 90% realizzato all'estero. «Siamo leader nel mondo di queste tecnologie – spiega il ceo Paolo Bertuzzi –. Abbiamo partecipato a un bando di gara e abbiamo vinto. Ha sicuramente giocato a nostro favore il fatto che la nostra tecnologia è “water free”, un elemento molto competitivo in questa regione». Un altro possibile ambito di applicazione delle tecnologie Turboden è quello dei data center, in forte espansione nel Paese: «Possiamo aumentare l'efficienza della produzione elettrica a monte dei data center, oppure dare un utilizzo termico al calore che viene dissipato da questi sistemi», aggiunge Bertuzzi.

Un altro settore individuato come strategico dal governo saudita è quello dell'aeronautica (in particolare dei droni per il controllo e monitoraggio del territorio), in cui entrano in gioco le tecnologie all'avanguardia di una piccola azien-

da italiana, la Soliani EMC di Varese, circa 10 milioni di euro di fatturato e una ventina di dipendenti, che opera nel Paese da circa sette anni. «Ci definiamo gli artigiani dell'elettronica», racconta Alessandro Soliani, amministratore unico della società comasca, fondata dal padre, specializzata nella produzione di camere anecoiche (che simulano uno spazio vuoto ideale) per il settore dei campi elettromagnetici

e di soluzioni schermanti per l'aeronautica e l'aerospazio.

Molte aziende stanno investendo sull'Arabia Saudita anche per compensare le difficoltà create sul mercato statunitense dai dazi di Trump. È il caso di Impatia, piccola azienda di design nata a Varese nel 2012, con una decina di dipendenti e circa 2 milioni di euro di fatturato, che progetta e produce oggetti di design destinati all'ambito del gioco, come tavoli da ping-pong o da biliardo di super lusso. «Stiamo investendo molto sul mercato saudita, dove già abbiamo fornito diversi pezzi soprattutto per residenze private e hotel – spiega Gregg Brodarick, uno dei fondatori –. Con l'arrivo dell'Expo e dei Mondiali di calcio, crediamo che il mercato locale offrirà nuove opportunità di crescita per il nostro settore, come già avvenuto a Dubai».

—G.I.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Molte realtà industriali stanno investendo qui anche per compensare il rallentamento del mercato Usa